

GIOIA! icone

«Mi capitano giornate esistenzialiste, con il tutto nero, però sempre più raramente. La verità è che per me vestire è come dipingere»



Ieri e oggi Sopra, un ritratto di Renata firmato da Fabio Mantovan. A lato, Renata dentro un calchissimo cappotto

ELENA GIANINI BELOTTI

«INVECCHIARE? È UN'OPPORTUNITÀ»

Si è occupata per prima della questione femminile pubblicando nel 1973 il saggio cult *Dalla parte delle bambine*. Ora Elena Gianini Belotti, infaticabile signora di 84 anni, direttrice per vent'anni del centro romano Montessori, saggista e scrittrice, torna in libreria con un romanzo, *Onda lunga* (Nottetempo, pp. 265, € 15,50). Protagoniste, un'anziana signora e le sue amiche allegre, colte e indipendenti, disposte a vivere davvero, nonostante gli inciampi e le complicazioni dell'età. «La vecchiaia è ancora molto trascurata, nonostante il numero degli anziani sia in costante aumento», dice. «Siamo il target preferito dei pubblicitari, ma non bastano i sorrisi luminosi e gli apparecchi acustici per farcela dimenticare. Non dobbiamo vergognarci, ma sfruttare le opportunità che offre».

Quali, per esempio?

Vivere nella realtà, informarci, essere curiose, discutere con le amiche non di banalità ma di problemi che ci stanno a cuore.

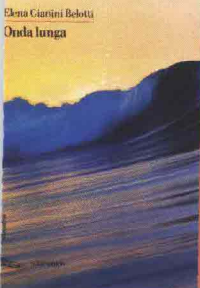
Come quando, tra vin santo e crostate, le amiche del suo libro si trovano a parlare di testamento biologico.

Nel municipio di Cinecittà, un anno fa, era stato istituito un registro in cui i cittadini potevano sottoscrivere il testamento biologico con un atto notorio. Così le amiche, ognuna con le proprie informazioni e i ritagli di giornale si riuniscono per confrontarsi e alla fine, in gruppo, affrontano un vero viaggio dall'altra parte della città, con l'idea di contribuire con le loro firme a esercitare pressione sui politici. Credo che ora sia tutto affossato, come spesso succede in questo Paese succube del Vaticano.

Ma come si fa a essere vitali, con tutti gli acciacchi?

La vitalità non dipende solo dall'essere sani, si può coltivare se non ci si sente umiliati, prigionieri, limitati da chi è più giovane. Non sempre figli e nipoti ci aiutano. **Silvia Orlandini**

Onda lunga, di Elena Gianini Belotti (Nottetempo).



tano per me una sorta di seconda pelle. Ho la mania del blu; mi piacciono anche i colori accesi, indiani, e le tonalità pastello, ma per poche ore, poi mi stanco.

Mi capitano giornate esistenzialiste, con il tutto nero, però sempre più raramente. La verità è che per me vestire è come dipingere: è prendere ciò che hai sul tavolo e creare un'armonia, un discorso, esprimere un concetto. Ha un valore emotivo, dipende da come mi sento di occupare lo spazio quel giorno o in quell'occasione. Ha più a che fare con l'istinto che con il ragionamento. Di sicuro tutto deve abbinarsi alle mie rughe e ai miei capelli grigi, ai quali non penso mai, ma che so esserci. Perché sono invecchiata distrattamente. Con una certa innocenza e un senso di meraviglia per ciò che potrebbe essere.

Come mi vestirò quest'inverno? Probabilmente cappotto grigio.

Ma di Hermès, di Vivienne Westwood o di Antonio Marras? O quello blu scuro di Comme des garçons? O quello nero di Agnès b.? Ma un giorno potrei anche mettermi quello rosso di Gentucca Bini o quello meraviglioso, verde bottiglia, di Etro? Di sicuro essere anziani vuol dire permettersi il lusso di essere volubili. Lo stile del capriccio? Questo dipende da come hai vissuto fin qui. □